

Ma improvviso a me la sorte  
 Vidi rapida cangiar.  
 L' ombre torbide di morte  
 Vidi a volo dileguar  
 Più non temo , più non palpito  
 O sol palpito d' amore ;  
 Dalla tomba sembra al core  
 Alla vita ritornar.

*Ott.* Tu sei mia: no: più non tremo (a *Ch.*)

*Alc.* Che potrai più desiar ?

*Pro.* Rosa mia ci parleremo: (sottovoce a *Rosa*)  
 Non ho il vizio di mancar. sa)

*Coro* Diradato è appieno il turbine  
 Or pensate a giubilar.

27 651



FINE

1965

# I PIRATI

MELO-DRAMMA EROI-COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBIL TEATRO

**ALIBERT**

nella Primavera

DEL 1843

PAROLE DI GIOVANNI EMMANUELE BIDERÀ  
 ITALO-GRECO

MUSICA DELLA SIGNORA

ORSOLA ASPRI NE' CONTI CENCI BOLOGNETTI ROMANA

Socia onoraria della Congregaz. di S. Cecilia,  
 del Casino Dorico di Ancona e della Accademia  
 dei Riuniti di Siena

ESPRESSAMENTE E GRAZIOSAMENTE COMPOSTA  
 PER L' ATTUALE IMPRESA



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI  
 con approvazione



**AVVERTIMENTO**

Sono occorse alcune variazioni nella parte poetica del Melo-dramma per adattarlo alla diversità della Compagnia de' Virtuosi per cui ora è stato posto in Musica. Lo che nulla toglie al rispetto pel Valoroso *Signor Giovanni Emmanuele Bidera*, che lo compose per i RR. Teatri di Napoli.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3030  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Roma 16 Marzo 1843

Se ne permette la Rappresentazione osservate le correzioni

Per l' *Emo Vicario*  
*Antonio Ruggieri* *Revisore*

Roma li 19 Marzo 1843

Si permette, osservate le correzioni per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

*L. Duca Bonelli* *Deputato*

## PERSONAGGI



L'ALCADE di Cadice, Padre di

*Sig. Luigi Salandri*

OTTAVIO GOMEZ, caduto in mano dei Pirati, fugiasco dopo un duello

*Sig. Giuseppe Lucchesi*

CHIARA CLEVEN sua fidanzata, ma da lui non mai veduta

*Sig. Amalia Mattioli*

D. PROSPERO, Fratello dell' Alcade, vedovo, ed appassionato per riprender moglie

*Sig. Giuseppe Scheggi*

PEDRO, Capo de' Pirati, uomo feroce, e beffardo

*Sig. Baldassarre Mirri*

RODRIGO, Capo della milizia destinato a guardia delle pubbliche prigioni

*Sig. Francesco Rinaldi*

ROSA, Cameriera in casa dell' Alcade, e di D. Prospero

*Sig. Vincenza Marchesi*

CORO di 

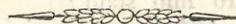
}	Cameriere	}	<i>in casa dei</i>
	e Camerieri		<i>due Fratelli</i>
	Pirati		

Armigeri

Comparse

*Armigeri — Pirati.*  
La Scena è in Cadice.

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

*Interno d' una Grotta presso la spiaggia del Mare: in distanza veduta di monti incolti: è l' alba.*

*Ottavio, Pedro, ed altri Pirati*

*Ottavio passeggia assorto ne' suoi pensieri, Pedro siede e fuma. Alcuni Pirati girano facendo le scolte, altri seduti in terra giuocano alla morra, si versano vino, e bevono.*

*Coro* Quattro .. Tre .. Sette .. Tutte .. beviamo  
*Ped.* (ad Ottavio) Via, su.

*Ott.* (sospirando) Ah!

*Coro* Cinque... nove ... Tre ... sei  
Sette .. Cinque .. Otto .. Tre .. Tutte a me.

Egli è ver che fra sonni interrotti

Quasi in veglia passiamo le notti;

Ma è pur vero che grandi son poi

I vantaggi del nostro mestier.

Altri a stento poco oro raduna;

N' offre a noi molta copia fortuna;

Altri serve alle leggi, e fra noi

Non v' è legge che il proprio voler.

Viva, viva il mestier del Pirata

Ci procura la gioja e il piacer.

Questa vita è la più fortunata;

Tutto il mondo ci è dato goder ...

Oro ... Vino ... Amor ... poter;

Nè serviamo che al nostro voler.

*Ped.* (Alzandosi, gitta la pipa, e di mal garbo trae innanzi Ottavio, scuotendolo per un braccio.)

Via su, non far più smorfie,

- Mi sembri un condannato !  
*Ott.* Non ho ragion di fremere  
 Sul misero mio stato ?  
*Ped.* Ricchi, temuti, e liberi,  
 A noi che manca ?  
*Ott.* Pace.  
*Ped.* Stolto ! ogni affanno tace  
 Quando è indurito il cor.  
*Coro* Al sangue, Ottavio, avvezziati ;  
 Eguale a noi sarai.  
*Ott.* Consiglio così perfido, non seguirò giammai.  
*Ped.* Ah ! Ah ! Tu mi fai ridere ! ...  
 Nell' arte è nuovo ancor.  
 ( *Si ascoltano colpi di fucile, e voci di lamento, e di furore. Pedro tende l' orecchio, e conosce esservi compagni, che lo chiamano. Tutti i Pirati sorgono e prendono le armi.* )  
 da dentro Pedro ? ...  
*Ped.* Ascoltate ? Ah ! Corrasì.  
 Tu attendi in fin che io rieda ... ( *ad Ott.* )  
 Andiam ... ( *ode venir gente e s'arresta* )  
 Ma chi sollecito  
 Si avvanza ? ...

## SCENA SECONDA

*Due Pirati conducendo seco loro a viva forza Chiara, e detti. Pedro corre loro incontro.*

- Ped.* Oh ! Bella preda !  
 I 2 *Pirati* ( *lasciando Chiara, che si abbandona sopra di un sasso.* )  
 Di quella donna il seguito  
 Co' nostri ancor contrasta.  
*Ped.* Contro quei miserabili  
 Il solo Pedro basta. ( *ad Ott.* )  
 Tu resta in sua custodia ;  
 Or or ritorno a te ( *Pedro parte rapido con tutti i Pirati in armi.* )

## SCENA TERZA

Ottavio e Chiara soli

- Ott.* ( *guardando con somma attenzione il volto di Chiara.* )  
 ( *Qual sembianza ! Par la stessa !  
 Lo stupor m'agghiaccia i sensi !* )  
*Chia.* ( *Qual destino ! Mai non cessa !  
 Mai cangiato lo vedrò.* )  
 ( *intanto Ottavio si è cavato un ritratto dal petto, e paragonandolo col volto di Chiara, non può frenar un grido di sorpresa.* )  
*Ott.* Giusto Cielo !  
 ( *Chiara a quel grido si alza sbigottita, e vedendo Ottavio avvicinarsi dice risoluta e fiera.* )  
*Chia.* Oh ! che pensi ?  
*Ott.* Io ?  
*Chia.* Rispetta, o masnadiero,  
 Chiara Cleyen ...  
*Ott.* Ella ! È vero !  
 Dove, ahimè ! mi asconderò ? )  
*Chia.* ( *scorgendolo perplesso* )  
 Se pietà sentir tu puoi,  
 Se commosso è quel tuo cuore,  
 Deh ! seconda i moti suoi  
 Pria che armarlo di rigore ;  
 Tu sarai men empio : oh quanto  
 Meno misera io sarò !  
*Ott.* Se veder, se udir potresti  
 Chi son io qual è il mio stato,  
 Forse allor mi chiameresti  
 Empio, no ; ma sventurato ;  
 Son d' un fallo reo soltanto ;  
 Ma l' onore il consiglio !  
 ( a 2 )  
*Ott.* Il nome mio non chiedere  
 Squarciar non posso il velo ;  
 Ma non temer de' perfidi ;  
 Chè di salvarti anelo.

Finchè nel petto un' aura  
Mi batterà di vita,  
Scudo, conforto, aita,  
Tutto sarò per te.

Ma se il mio nome mai  
Scoprir, saper potrai,  
Ah! l' odio tuo ten supplico,  
Non piombi mai su me.

Si, si: raffrena i palpiti:  
No che temer non dei;  
I vili invan t' insultano;  
Finchè con me tu sei.  
Ma tu di me ricordati  
Se il fato cangerà;

E splenda come un' iride  
Per me la tua pietà.

Chia. Se d' un inerme femina  
Qui difensor ti rendi,  
Se involi me dai perfidi,  
Larga mercede attendi.  
Se generosa hai l' anima,  
Se un Nume è a te l' onore,  
Spera ... tel giuro ... il core  
Ingrato in me non è.

Come che t' odii io mai,  
Tu sospettar potrai?  
Te ne scongiurò ... salvami  
Tutto farò per te.

Si, si: saprai difendermi:  
Non menti, no, non menti.  
Brillar la tua bell' anima  
Vedo in quegli occhi ardenti.  
Tutto saprò de' barbari  
Sfidar la crudeltà.

Per te sorrido impavida,  
E il cor tremar non sa.

## SCENA QUARTA

Pedro ed i compagni, alcuni dei quali portano delle valige e detti. Pedro entra ridendo ironicamente, avendo udite l' ultime parole.

Ped. Da bravo! ma, Signora,  
Nel vostro core ancora  
Un posto a me si spetta ...

Chia. Quai sensi! quale ardir!

Ott. Pedro, costei, rispetta,  
O ten dovrai pentir.

Ped. Imponi! E tu chi sei?  
Qual dritto hai tu su lei?

Ott. Io! ... Lo saprai ...

Ped. Sì? ... Bene!

Ma nulla or voglio udir. (*si avvicina*)

Ott. O cedi, o ti conviene (*a Chiara*)

Per la mia man morir. (*Ott. si frap-*)

Ped. Morrai tu prima ... (*pone*)  
(*ambidue impugnan le armi, e si minacciano*)

Chia. Oh Dio!

Coro (*trattenendoli*) Fermate! ...

Ped. Io ceder ... Io?

Ott. Quando ascoltar non vuoi ...

Ped. Leggi io non so soffrir.

Coro. Via, compiacerlo puoi;  
Odi ciò, ch' ei vuol dir.

Ped. (*ad Ott.*) Mi fa rider quel furore!

Protettor del sesso imbelles!

Ponno adesso le donzelle (*deridendo*)

Più sicure viaggiar. (*Ott.*)

Ott. Non destar la tigre, e taci;

Meno sprezzo: meno orgoglio: (*a Pedro*)

Stringo un ferro, e a quel che voglio mi-

È follia di contrastar. (*nacciandolo*)

Ch. Suspendete i vostri sdegni; (*frapponendosi*)

Rispettate il mio dolore, per placarli.)

Ah! se in petto avete un cuore

Non mi fate palpitar.

*Coro* Par che il nembo da lontano (*fra loro osservando i due che si minacciano*)

Brontolando irato frema!  
Già presago il cor mi trema,  
E comincia a sospettar.

*Ped.* ai suoi, accennando le valigie e Chiara)  
Questo è colei nel sotterraneo.

*Chia.* Dove?

*Ped.* Di che temer? Prode un campione avete.  
Finchè meco non parli  
Rispettata sarete.

*Chia.* E dunque?

*Ped.* Zitta!

Meno ciarle. Si guidi  
Nell'ignoto anche al sole antro profondo.

*Ch.* Ma sicura esser posso?

*Ott.* Io ne rispondo  
(*Chiara scortata da Pirati e menata via.*)

### SCENA QUINTA

Pedro ed Ottavio

*Ped.* Parla.

*Ott.* Sai che mio Padre

A giovane orfanella,  
Che in ritiro vivea  
Fidanzato m'avea.

*Ped.* So che in duello

Fernandez uccidesti,  
Che delle sue ricchezze innamorato  
Te ne aveva il possesso contrastato.

*Ott.* Fatal duello!

*Ped.* Sì ... perchè fugiasco  
T' imbarcasti, e per mar cadesti in mano  
Di certi amici ... ma saper vorrei (*ridendo*)  
Colei

*Ott.* Ravvisa la mia sposa in lei.  
(*cavando il ritratto e mostrandoglielo.*)

*Ped.* Cannonate! Ma come essa tu pria

Mai non vedesti?

*Ott.* Era in ritiro.

*Ped.* Allegri!

Tu la bella moglietta,  
Noi prendemmo il bottino.  
(*Rollo di tamburro; silenzio*)

Siam sorpresi:

*s' ode un fischio, ed accorrono tutti i Pirati in armi che si affollano intorno a Pedro*

Bestia che fui! Dove  
Ai servi di tua moglie  
Consegnar quattro palle in petto o in fronte.  
Fuggiam.

*Ott.* Fuggir?

*Ped.* Ci darà asilo il monte.

*Ott.* Ma Chiara?

*Ped.* Altro che Chiara!

Vieni; pensare a donne è una vergogna  
Or che la pelle pria salvar bisogna.  
(*lo strascina via a forza*)

### SCENA SESTA

Gabinetto in casa dell' Alcade

Rosa traversando la Scena

*Rosa* Povera me! Don Prospero

Ha suonato due volte!

Vorrà il Caffè. Che noja

Aver che far co' i vecchi! Questo vedovo  
Sian vecchie, sian ragazze, o belle, o brutte.

Va in deliquio per tutte. Io lo rispetto

Come fratello del padron ... ma i vecchi

Ohibò! ... non fan per me ...

Tosse ... vien qua ... portiamogli il caffè.

(*via in fretta; poi a suo tempo torna col caffè*)

### SCENA SETTIMA

*Entra Don Prospero, arrestandosi di quando in quando come parlando con se stesso.*

Già fu detto, fu scritto, e stampato  
Che a far nascer la gioja perfetta,  
È una sposa la sola ricetta

Di cui meglio trovar non si può.  
 Io ... da furbo ... già m'era ammogliato...  
 Un bel muso, un bel taglio, un bel fusto ...  
 Lo san tutti che son di buon gusto ;  
 Ma fra i quondam, qual lampo passò!!!  
 Senza moglie ... m'annojo ... sbadiglio !  
 La ripiglio? - Che faccio? - Sì? Nò?  
 Il cervello - fra incude e martello  
 Che risolva , davvero , non sò.  
 Una ricca - Non sia mai !  
 Con la ricca sempre in guai.  
 Gridar senti a te d'intorno  
 Giorno e notte, notte giorno :  
 » Spiantataccio ! Vil pitocco !  
 » Senza l'ombra d'un bajocco!  
 » Se la dote mia non era ,  
 » Cappel verde; e buona sera.  
 I Calzon si mette e poi  
 Tutti usurpa i dritti tuoi ;  
 Fino i servi ti berleggiano ;  
 Chè il comando ti rubò.  
 Una nobile ? - Ti pare ?  
 Piano : adagio : non è affare  
 » Vil plebeo ! Uomo triviale!  
 » Alma bassa e dozzinale !  
 » Più creanza , più rispetto ,  
 » State in piedi al mio cospetto....  
 Poi ti spunta da ogni lato  
 Un parente titolato ,  
 Che in contegno muove il passo,  
 Che ti guarda d'alto in basso ;  
 Che se dici di conoscerlo  
 Ti risponde asciutto: - ohibò. -  
 Una sciocca ? - Non è cosa :  
 Ti fa sempre la smorfiosa ;  
 Ride , ciarla , si confonde ,  
 A sproposito risponde.  
 Una dotta ? - Mamma mia !  
 Una dotta ? - Scappo via.  
 Sei canuto , e torni a scuola ;

Ti corregge ogni parola  
 Vecchia ? - Peggio ! non è buona...  
 Mezza-zoppa , tabaccona.  
 Giovinetta ? Intendo ... è meglio ;  
 Ma la pace perderò.  
 Se perderò la pace ,  
 Almeno invidiato  
 D'un bel musetto a lato  
 Andrò per la città.  
 La guarderan ? La guardino  
 Con gli occhi la divorino  
 L'adoreran ? L'adorino  
 Ma a casa mia verrà ;  
 E con freddezza stoica ,  
 E senza gelosia ,  
 Andrò cantando : è mia ...  
 L'invidia creperà.  
 Vedovo non ci resto. Il gentil sesso  
 Mi rifarà cascar ...

## SCENA OTTAVA

Rosa *di dentro indi in scena con guantiera  
 d'argento, e servizio di caffè.*  
 Rosa Posso ? ... È permesso ?  
 Pro. Rosa ... che Rosa ? Anzi giardino ! Brava !  
 Versalo  
 Rosa Piano : scotta.  
 Pro. (con vezzo caricato) Eh ! .. Tu mi scotti !  
 Rosa Io ? Con che ?  
 Pro. Con quegli occhi furbacchiotti  
 Rosa Non mi burlate.  
 Pro. Io parlo  
 Con tutta serietà.  
 Rosa Dunque mi dite  
 Se il suo figlio si trova in Barcellona ,  
 Perché vostro Fratello  
 Qui fa venir la sposa donna Chiara ?  
 Pro. Or te lo spiego : chi domanda , impara :  
 Stan per compire i mesi ,  
 Che il Nepote star deve in Barcellona 1\*

A terminar certi affarucci , e pensa  
Fargli trovar l' amante suo Papà ,  
Quando giunga , la sua bella metà.  
Felice lui ! - Ma io ...  
Vedovo!... Solo solo ! Ohimè ! che giorni  
Sembrano settimane ! Tu potresti  
Farmi riocar ... se vuoi ... Libera sei ?  
Hai pretendenti ?

*Rosa* Pochi ... quattro ... o sei. (come  
Ma prendete il caffè. *contando fra se*)  
*Pro.* Per i miei guai ...

## SCENA NONA

*L' Alcade si presenta sulla porta ed ascolta, indi avvanza rimproverando il fratello Don Prospero, che rimane interdetto e paralitico, mentre a Rosa, che fugge spaventata cade la quantiera e il servizio di caffè.*

*Pro.* Cosa serve il caffè? La medicina (volendo  
con decenza prenderle la mano)  
Tu sol saresti , o bella ...

*Alc.* Vergogna ! Amoreggiar con un Ancella!  
*Rosa* Misera me ! (fuggendo)

*Pro.* (fremendo) Fratello!... Ho zolfo in petto!

*Alc.* Per voi basta una cuffia, ed una gonna.

*Pro.* Non dir male di Rosa .. È bella .. È donna.

*Alc.* Vergognatevi , fratello !

All' onore almen pensate ;

Un avanzo di cervello

Forse in capo ancor vi sta.

Gli anni vostri numerate ;

Consigliatevi allo specchio ;

Chi amoreggia quando è vecchio

Fa una vera asinità.

*Pro.* Vecchio a me ? Son vecchi i panni

Sono elastico , robusto

Vi è talun che a settant' anni

Si ritorna ad ammogliar.

Guarda il muso, guarda il fusto : (sceneggiando)  
Ballo , salto , se tu vuoi ;  
Ma tu bada ai fatti tuoi ,  
Chè ai miei fatti io so badar.

*Alc.* In mia casa non vuò scene: (serio assai)  
Non vuo scandali , Signore !

*Pro.* Io ci ho il nitro nelle vene.

Tengo un Etna dentro al core. (sbuffando)

*Alc.* Acqua fresca.

*Pro.* Beva lei.

Acqua fresca ai pari miei

Beve un Conte , che ha contante ,

Aleatico , Alicante ,

Cipro , Malaga , Bordò.

*Alc.* Se vuol moglie , prenda mogliè ;

Andrà al bagno per le moglie.

Ma le avverto , per Cognata

Una serva no.

*Pro.* Sì.

*Alc.* Nò.

Morirebbe disperata ...

*Alc.* Via da noi la balzerò.

(a 2. ciascuno da se)

*Alc.* Con quel parlar patetico

La bile in sen mi desta.

Ah ! la giornata è questa

Che mal per me spuntò !

Presago , arcano m' agita

Terrore ignoto e nuovo ;

No , quel che adesso io provo

Non mai quel cor provò

*Pro.* Son dolce come il zucchero ;

Mi piego come paglia ;

Ma il mio fratel la sbaglia ,

Se comandar sognò

Ah ! ah ! Mi vien da ridere !

Di contraddire ho il vanto :

A chi mi gitta il guanto

Non dico mai di no.

*Pro.* (con aria beffarda e patetica)

- Mi par che a poco a poco  
 Tu resti persuaso,  
 Che Rosa, il mio bel fuoco ...
- Alc.* Bada: può darsi il caso (*afferrandone*  
 Ch'io mi cangiassi in furia ... *la mano*  
*Pro.* Io .. spererei .. di no. *e erollandola*)
- a 2. Alc.* Lo sciocco amor che t'agita  
 È vera frenesia;  
 Co' i rami tuoi fantastici  
 Non farmi delirar.  
 Arcana in seno piombami  
 Feral melanconia;  
 Provo un affanno insolito,  
 Che non ti so spiegar.  
 Lasciami in pace, ah lasciami  
 Almeno respirar!
- Pro.* Che importa a te se m'agita  
 Il senno o la pazzia?  
 Il dente del giudizio  
 Non m'ha più da spuntar.  
 Bevi Madera, o Malaga  
 Per la melanconia;  
 È quello il vero recipe  
 Per farla dileguar.  
 Son Conte, ricco, e vedovo;  
 Chi voglio ho da sposar.
- Alc.* Oggi vien la mia Nuora, e non vorrei  
 Che vi faceste scorgere.
- Pro.* Fratello!
- Alc.* Qui c'è sale, non zucca. (*toccando la testa*)  
 Voi scherzate,
- Ed io pavento. È un mese  
 Che mio Figlio non scrive. A Barcellona  
 Io da Madrid gli scrissi  
 Che a Cadice venivo  
 Alcade nominato, onde, tornando,  
 Non là, ma qua movesse. Il suo silenzio  
 Mi fa tremar.
- Pro.* Non fabbricar lunarj.  
 Col Re, ch'è qui venuto

- Cadice a visitar, hai tu veduto  
 Di Fernandez lo Zio?
- Alc.* Lo vidi jeri.
- Pro.* Che dice del duello  
 Con suo Nepote?
- Alc.* Dice  
 Che sullo scellerato,  
 Che a morte lo ferì tutto è mistero,  
 E dai parenti ancora  
 Il nome se ne ignora.

## SCENA DECIMA

Un Servo *con una lettera suggellata;*  
*indi Rosa in fretta*

- Alc.* (*prendendo il foglio guardando la so-*  
*prascritta indi aprendo la lettera*)  
 (*legge*) » Eccellenza! Presso il bosco sospetto  
 » mi si disse essersi uditi colpi di fucile. Ac-  
 » corsi sono i Soldati. Seppi che i Pirati a-  
 » vevano rapita e derubata Donna Chiara.  
 » Uno me ne cadde in mano. È prigionie-  
 » ro. Da lui seppi, ov'era nascosta Donna  
 » Chiara. È libera. La reco. Spedisco in-  
 » nanzi a cavallo un mio fido. Rodrigo. »
- Pro.* Che brav' uomo!
- Rosa* Signori!
- Donna Chiara è nell' atrio, smorta, bianca..
- Pro.* Effetto di paura. Va, spalanca ...  
 Rosa di questo core, il quarto nobile;  
 L'accoglieremo là (*Rosa parte subito*)
- Alc.* Ma il Re cosa dirà  
 Che sotto gli occhi suoi ...
- Pro.* Si darà pace, come facciam noi.

## SCENA UNDECIMA

*Sala Nobile*

*Preceduta dalle Guardie Dell' Alcade, e se-*  
*guita da Rodrigo e da Rosa e dai Dome-*  
*stici arriva Chiara.*

*Rod.* Non più il dolor, ma il giubilo

Rosa } Regni sul tuo bel ciglio ;  
 e } Cessò il periglio , e timida  
 Coro } Perchè sospiri ancor ?  
 Oggi che a te si apprestano  
 Sì liete e fauste l' ore  
 Goda il tuo core - ed ilare  
 Palpiti sol d' amor.

Ch. Sì : palpitar solo d' amor vorrei ;  
 Ma un turbamento arcano  
 Fa che l' affanno io frenar possa invano.

Sì, vorrei che il cor nel seno  
 Al piacer sciogliesse il freno ;  
 Ma non provo quella calma  
 Ch' io solea sentire in me.

Questo è il dì più fortunato,  
 Il più bel de' giorni miei ;  
 Io lo vidi, ahimè, turbato,  
 E infelice mi credei :  
 Or respiro, eppur quest' alma  
 Tutta lieta ancor non è.

Coro In quel guardo espressa è l' alma ;  
 Perchè palpita ? Perchè ?

SCENA DECIMA SECONDA

L' Alcade, Don Prospero e detti

Alc. Chiara ?

Ch. Signor ?

Pro. Sposina ?

( Che pezzo ! )

Alc. E mesta siete ?

Parlate

Pro. La meschina

Guarda di qua ... di là ...

Cerca la sua metà ...

Cerca ... ma qui non stà.

Alc. Voi forse la vedrete

In questo giorno istesso.

Ch. Se tanto è a me concesso

Chi lieta più sarà ?

Coro Sgombra ogni idea che torbida

Or palpitar ti fa.

Ch. Ai piacer della speranza  
 S' abbandoni il core amante ;  
 Non si sogni che l' istante  
 Della mia felicità.

Con l' ardire e la costanza  
 Del destin vinsi 'l rigore ;  
 Più tremar non deve il core ,  
 O d' amor palpiterà.

Coro. Il tuo fato - or s' è cangiato ;  
 Lieto amor t' arriderà.

Alc. Mio Figlio ancor non giunse ;  
 Ma tardare non può. Duolmi che abbiate  
 Incontrato un periglio ;  
 Ma salva siete ; e ne ringrazio il cielo.

Ch. Signor, lo sposo di vedere anelo ;  
 Ma seppi da mia zia  
 Quante belle virtù nel petto aduna,  
 E stimai lo sposarlo una fortuna.

Pro. ( Mi piace più di Rosa !

Se mio Nepote tarda  
 Una dichiarazione io glie la sparo.

Mi sorride...per bacco! ... eccomi guarda!)

Alc. Venite al vostro quarto. Perdonatemi  
 Se vi lascio ma debbo  
 Esaminare un de' Pirati. In mano  
 Uno me n' è caduto :  
 Fiero mi troverà.

Ch. Signor, ven prego :  
 Per me fu generoso un de' Pirati ;  
 Se questo è mai salvategli la vita.

Alc. Vedrò ... nulla prometto ; ma se mai  
 D' altri delitti è reo  
 La testa perderà.

Pro. La testa sola: (a Chiara)  
 È affar che si rimedia.

Alc. Il tempo vola ;

Rodrigo, l' arrestato  
 Nella gran sala d' armi  
 Vengo ad esaminar. Nuora, venite ;

Adorata sarete or qui fra noi. (*Rodrigo esce con le guardie*)

*Pro.* (Che piedino! che volto)

*Ch.* Io son con voi. (*escono Chiara e l'Alcade*)

### SCENA DECIMATERZA

Don Prospero, e Rosa

*Rosa* Voi non andate?

*Pro.* Hai fretta

Che me ne vada? Ed io

Starei qui per guardarti anche venti anni.

*Rosa* Volete campar tanto!

*Pro.* (mortificato) Anima mia, (*correndo ver-*

*Mi strapazzi? Ma senti ... so Rosa che fug-*

*Rosa* Oh! scappo via! (*parte*) *ge*

*Pro.* Sempre ai fatti contrarie le parole!

Fanno tutte così: scappa e mi vuole! (*parte*)

### SCENA DECIMAQUARTA

Sala d' armi

*Tavolino con recapito da scrivere. Sedia a bracci per l'Alcade*

*Fra Soldati, che si schierano nel fondo, entra Ottavio, che mostra con gli sguardi e gli atti la tema di essere conosciuto, indi l'Alcade.*

*Ott.* Ove son io? D'ogni aura

» Il tremolar m'agghiaccia il cor nel petto!

» Leggo l'orror, che desto, in ogni aspetto. -

» Oh Chiara! Tu sei salva! A me prigionie

» La novella ne giunse. Oh! se sapessi.

» Chi fu l'ignoto a te così cortese...

» Che fu lo sposo tuo che ti difese!

» Se il sapesse mio Padre!...

» Non ne giunga in Madrid l'aspra novella...

» Ne morrebbe d'affanno!

» Basta, destin tiranno;

» Rispetta il Genitor.

*Alc.* (*entrando dal fondo*) Stelle!... qual voce!

Il reo dov'è?

*Ott.* Son io! quale al mio ciglio  
(Fatal sembiante or s'offre? - Ah! Padre!

*Alc.* Ah! Figlio!

(*corrono ad abbracciarsi, ma l'Alcade, retrocede inorridito, Ottavio rimane immobile e tremante*)

(*al grido dell'Alcade esce Chiara seguita da Rosa. Ottavio cerca di coprirsi il volto colle mani*)

*Alc.* Gel di morte in sen mi piomba!

*Ott.* Padre! Padre!

*Chia.* e

Oh ciel! che sento?

*Rosa* a 2.

*Ott.* e

*Alc.* a 2. Si spalanchi almen la tomba,

Che m'involi al mio tormento!

*Ch.* Vostro ... Figlio? ... Sposo ... mio?

*Ott.* Ma innocente appien son' io.

*Alc.* Tu innocente? Vil Pirata!

*Ch.* Io tua sposa? Ahi! Sciagurata!

*Ott.* Ah! m'udite ... almen m'udite...

Io l'imploro per pietà.

*Ch. Rosa* ) Giusto ciel! che mai dirà?

*Alc.* a 3. )

*Ott.* In periglio di mia vita

Per furor d'iniqua sorte,

Senza asilo, senza aita,

Minacciato dalla morte;

Disperato al mar volai,

L'onde rapido solcai ...

D'un Pirata l'empia insidia

Mi rendea suo prigioniero ...

*Alc. Rosa* Ne' tuoi detti qual mistero!

e *Ch.* a 3. )

*Ott.* M'oda il Cielo, io no: non mento.

Sì: lo giuro in quest'accento

Parla sol la verità

### SCENA DECIMAQUINTA

Don Prospero, in fretta lietissimo di dentro.

*Pro.* Novità! Gran novità!

Ott. Vien lo Zio! Dove m'ascondo? (*si ritira*)

Pro. (*uscendo pieno di gioja*) (*in fondo*)

Tutto ha un fine in questo mondo.

Tutti i nodi vanno al pettine;

Alc. Cosa avvenne?

Pro. Udite qua.

Dei Corsari maledetti

Altri quattro in ferri stretti

Qua verranno immantinente;

Ehi! Fratello? Allegramente.

In cervello star bisogna;

La pietà saria Vergogna;

Ci vuol muso duro assai

Il salvarli no: non mai.

Il processo a far t'appresta

E dei perfidi la testa

Fa per terra tombolar.

Non rispondi? Cosa è stato?

Alc. (*gli volta le spalle, e si gitta a sedere pensoso*)

M'importuni; m'hai seccato.

Pro. Grazie a lei. Ma voi vedete (*a Chiara*)  
Che così ...

Ch. Signor, tacete ..

Pro. Rosa mia ...

Rosa Zitto: prudenza.

Pro. La mia povera pazienza  
Incomincia a galoppar! (*scorgendo Ott.*)

Ah! capisco! E compassione

Perchè ascolta quel briccone. (*prendendolo per un braccio e traendolo innanzi*)

Eh! Finora quel che senti

Sono scherzi, complimenti;

Ma tu, schiuma dei birbanti,

Vero fiore dei furfanti,

Puoi dir pure al capo: addio;

Chè diman ...

(*ricoskendolo*) Nepote mio! ((*s'inginoc.*)

Come? ... che? ... Tu sei?

Ott. V' alzate.

Pro. Degno son di bastonate!

Mi perdona.

Ott. (*forzandolo ad alzarsi*) Di perdono

Forse io solo indegno sono.

Pro. Mi racconta ... Uh! quanto strepito!

Quanta gente! .. (Fra catene

Brutto ceffo qua sen viene.

Ah! mi resta proprio in gola

Sequestrata la parola;

a 5 () Misterioso sento un brivido

() Per le vene serpeggiar.

Ott. Alc. () Freddo arcano, io sento un tremito

Rosa Ch. () Che fa l'anima agghiacciar.

a 4

#### SCENA DECIMASESTA

Pedro, ed altri quattro Corsari entrano scor-  
tati da Soldati. I Corsari sono in catene.

In fine Rodrigo con dispaccio suggellato

Coro Quel Pirata così fiero

Che infestava mari e strade,

Ora avvinto e prigioniero

Morde i ceppi, e fa pietà.

Ma niun'ombra di pietade

Sente chi giustizia regge,

E la spada della legge

Esso e i suoi colpir dovrà.

Alc. È in mia mano questa spada,

E a colpirti è già diretta,

Così alfine avrà vendetta

L'oltraggiata umanità.

Pro. Climatologica giornata,

Cominciasti male assai;

Io per tutto incontro guai

Nè so come finirà!

Ped. Mi colpisca: ben venuta!

Tante volte l'ho veduta

Questa spada arruginita,

Che più orrore non mi dà.

Ch. A quei detti un gel d'orrore

Mi comprime il cor nel seno

Il mio pianto a stento io freno  
Fra il terrore e la pietà.

Ott. Il dolor che più mi affanna  
È il pensare ai strazj suoi.

Padre... oh ciel! Salvar mi vuoi;  
Ma la legge il niegherà.

Ped. Qui v'è certo un qualche imbroglio!  
Fanno tutti un muso brutto;  
Ma pian pian scoprire il tutto  
Con l'astuzia si potrà.

Alc. Infelice Genitore!  
Se il condanni uccidi il Figlio!  
Sol l'idea del suo periglio  
Quasi il cor morir mi fa.

Rosa Ah! l'idea del suo periglio  
L'alma in sen gelar mi fa.

Pro. Più ci penso e men mi trovo  
A spicciar questa matassa:  
Ed intanto il tempo passa  
È più scuro il ciel si fa.

(Entra Rodrigo col dispaccio, che presenta all'Alcade.)

Rod. Signore, un sovran ordine  
Or giunto io vi presento.

Alc. Ordine del Re! (qual palpito!)  
Feral presentimento! (dissuggella il

Ch. Che mai sarà, Don Prospero? (foglio)

Pro. Chi diavolo lo sa?

Ott. (Sperare o temer deggio?)

Rosa (Io col pensier vaneggio.)

Ped. (Vè come trema Ottavio!

Un uomo!... che viltà!)

intanto l'Alcade avrà aperto il foglio e legge.)

Alc. » Il Re nostro Signore ...  
al nome del Re tutti si tolgono il cappello; i  
Soldati presentano le armi, ed ognuno fa  
silenzio)

Alc. (leggendo) » Il Re nostro Signore, aven-  
» do conosciuto l'arresto di alcuni Pirati, che

» disturbavano la pace de' suoi sudditi, ordina  
» che i medesimi, vengano giudicati dalle Au-  
» torità Militari, a cui vuole che gli arrestati  
» siano all'istante consegnati. »

L'Alcade rimane immobile e gli cade la  
carta di mano. Gli altri restano muti per  
la sorpresa. Il primo a rompere il silen-  
zio è Pedro, con aria ridente, ed insolente.)

Ped. Compagni, consolatevi;  
Ci sbrigheran più presto.

Alc. (con ira a Pedro) Vile! ed un figlio perdere  
Deggio per te?

Ped. (fiero) Molesto  
M'è il vostro dir: difendermi

Ottavio ora saprà.  
Io lo salvai qual profugo

Alc. Svela il perchè.

Ped. Rispondo:

Pel suo delitto: uditelo:  
Spedi per l'altro mondo  
Diego Fernandez...

Ott. Rosa Alc. ) (con un grido di sorpresa e

Pro. Rod. a 5 ) di spavento) Ah!

(L'Alcade colpito da terrore e sdegno pren-  
de per mano il Figlio, e gli dice fremendo)

Alc. Ottavio è ver? ... Di ... Spiegati ...

Ott. (confuso, tremante) Offeso... provocato...

Alc. Del sangue del tuo simile  
Bagnarti, o scellerato!...

È questo, ingrato! il premio

Dovuto all'amor mio?

Da tante cure e palpiti

Questo ottener degg'io?

Parla ... ma no ... va: involati: (gittun-  
dolo a terra mentre s'è a lui prostrato)

Ott. Pro. Ch. No ... no.

Rod. Rosa a 5 (Tutti meno Pedro)

Ah! d'improvvisate tenebre

Parmi offuscato il cielo;

E della tomba il gelo

Fa l'anima agghiacciar.

No, di speranza un raggio

Agli occhi miei non splende

Si barbare vicende

Chi mai potea sognar!

*Ped.* Ah! tutti quanti or tremano!

Appieno or son contento.

Godo dal lor tormento;

Comincio a giubilar.

Si; bramo sol quei stupidi

Tutti vederli oppressi;

Il mondo ancor con essi

Io far vorrei crollar.

*Pro.* Che laberinto orribile

Più giro, e men ne scappo;

In nuovi imbrogli incappo:

Non so che dir... che far.

No: non sperar, Don Prospero,

Vanno crescendo i guai;

Finor penato ho assai;

Ma più v'è da penar.

*Alc.* Ah mi sei Figlio! (*con improvviso slancio abbracciando Ott.*)

*Ott.* (Oh spasimo!

Oh duol senza conforto!)

*Pro* (Io se son vivo o morto

Capire ben non so.)

*Rod.* (*ad Ottavio; indi ai Soldati*)

Andiamo: - il circondate.

*Ch.* (*frapponendosi*) Ottavio!... Ah! no: fermate)

*Rod. e Coro* (*distaccandola da Ott.*) Lascialo

*Ch.* È dunque, o barbari,

È spenta ogni pietà?

*Pro.* (Son Conte, ed al patibolo

Un mio nepote andrà?)

*Ch. e Ott.* Se un fiero destino - da me ti divide,

a 2

Perchè a te vicino - Il duol non m'uccide?

Spirar al tuo lato - l'estremo mio fiato

È men doloroso - di tanto soffrir.

*Ped.* Se ognuno fu oppresso - da tanta sventura,

Sol Pedro è lo stesso, - che morte non cura

La vita è un baleno; - venti anni più o meno,

Più dolce, più tristo - non fanno il morir.)

*Alc.* (O giorno! oh dolore! - soccorso! consiglio!

Qual'onta al mio onore! - qual morte ad un figlio!

Ahimè, chè la mente - d' un padre dolente

Già i mali prevede - d' un tristo avvenir!)

*Pro.* (Di peggio puoi farmi, - Fortuna inumana?

Cascare giù parmi! - mi vien la quartana!

Parlare vorrei... - gran cose direi...

Ma il fiato mi manca, - mi manca l'ardir.)

*Rod. e Coro di Soldati*

Su vieni: che pensi? Su tosto partiamo

La forza adopriamo - se indugi a partir.

*Rosa e Servi*

Attoniti i sensi - da evento sì fiero,

Non sa più il pensiero - che fare, che dir.

*Rodrigo ed i Soldati conducono via Ottavio*

*Chiara vorrebbe seguirlo; ma la viene dai*

*medesimi impedito, perlocchè si abbandona*

*abbattuta fra le braccia di Rosa. Pedro con un riso di scherno si avvia il primo*

*fra i Soldati. L' Alcade è immobile ed*

*atteggiato a dolore. Don Prospero corre*

*verso il Fratello, ora verso donna Chiara.*

*- Si cali subito la tenda.*

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Giardino che ha lateralmente due porte. L'una a destra mena agli appartamenti di Don Prospero, quella a manca conduce agli appartamenti di donna Chiara.*

I Domestici stanno curiosi e guardinghi divisi in varj gruppi osservando da lunghi nella Camera di Don Prospero.

*Prima parte*

Odi Don Prospero, - che grida enfatico?

*Seconda parte*

Passeggia e brontola, - che par lunatico !

*Prima parte*

Siede, e poi rapido - scrive ... e poi cassa

*Seconda parte*

Ritorna a scrivere ....

*Tutto il Coro*

Che mai farà?

*Prima parte*

Lo scritto rumina - a testa bassa.

*Seconda parte*

Facciam silenzio è - chè vien di quà.

*Tutto il Coro*

Or sembra in collera ... ora sorride ...

*(riunendosi sull' innanzi)*

Un pazzo simile - chi mai lo vide?

Lasciam che chiacchieri - quell' nom balzano,

E il grande arcano - si scoprirà.

Ah! ah! ah! ah! - ah! ah! ah! ah! *(ridendo)*

*Prima parte*

Ma non ridete.

*Seconda parte*

Ma, via, tacete,

*Tutto il Coro*

O qualche turbine qui scoppierà.

*Pro. (Esce, leggendo un foglio ed arrestandosi di tratto in tratto sceneggiando, e discorrendo con se stesso)*

Bene! - Ci ho messo tutto. - Cicerone

L'avrà scritta così - Per compassione

Pianger farebbe il Can di Tartaria.

Ah! Gran testa è la mia! - Proprio di queste

Non ne spuntano più. - Ma piano ... un poco...

Canto vittoria ... e ora comincia il gioco! -

Il memoriale ... è fatto ...

Patetico ... eloquente,

Ma questo ... ancora è niente. - A sua Maestà.

Chi lo presenterà? Con i Regnanti ...

Lo confesso ... a parlar ... io non son buono;

Mi verrebbe un deliquio a piè del trono

Se me lo sogno ... gelo! - Eppur vorrei

Il Nepote salvar! - Dunque ... Coraggio ...

Coraggio? E chi lo vende? - Oh! bella idea!

Qui ci vuole una Donna,

Che, a tempo a luogo pianger sappia, ed abbia

Le chiacchiere e i sospiri al suo comando.

Ora mi raccomando,

Mi affido a Donna Chiara; è buona, è bella;

Ha sciolto la favella;

Saprà a piedi del Re pianger, ciarlare.

Se no; Vedova resta ... Ah! è suo l' affare.

## SCENA SECONDA *( parte )*

*Entrano dal fondo L' Alcade e Rodrigo*  
*Alc. Parlar qui puoi. Niun ci ode. In Tribunale*  
*Ottavio si difese?*

*Rod. Provocato*

Sè giurò da Don Diego,

Con la spada alla mano.

*Alc. E i giudici?*

*Rod. Ammirarono*

L' intrepida sua calma; ma gli chiesero

Un testimon del fatto.

*Alc. E Ottavio?*

*Rod. Il caso*

Disse che accadde a tarda ora notturna  
In una via deserta. Alcun non v'era  
Spettator del Duello.

*Alc.* Ah! l'innocenza  
Scudo a lui non sarà!

*Rod.* Ne temo anch'io  
Fu ricondotto in carcere. S'attende  
La decision di sua dubbiosa sorte.

*Alc.* Dubbia non è pel cuor paterno!... È morte!  
(partono divisi)

## SCENA TERZA

Sala Nobile

*Rosa, indi Donna Chiara e Don Prospero*  
*con foglio in mano*

*Rosa (entrando sbalordita dal fondo, e pian-*  
*Ah! Giudici severi* *gendo)*

Un sì bel giovanotto! Un cavaliere!

Un Nepote d'un Conte!

E il modo non trovar con cui salvarlo

Da un tristo fine, e da un infame sorte!

Povero Ottavio condannato a morte!

*Pro. (entrando con Donna Chiara, mentre*  
*Rosa pronuncia le ultime parole)*

Tu che diavolo dici?

*Ch.* Tu che parli d'Ottavio?

*Pro.* Che discorri di morte?

*Rosa* Ah!... formar le parole non poss'io.

Ma vi parla abbastanza il pianto mio. (*parte*)

*Ch.* Non morrà. M'ispira un Nume;

Io lo sento: il cor m'accende;

Già di me maggior mi rende;

Sì lo giuro - ei non morrà,

*Pro.* Brava, brava! Ho vinto! Ho vinto!

Più non temo la tempesta.

Caro Ottavio, la tua testa

Al suo posto resterà.

*Ch.* Voce arcana in seno io sento,

Che nel cor mi dice: spera

Non vacillo, non pavento;

Cangerò sua sorte fiera;

Al mio priego, alle mie lagrime  
Chi m'ascolti piangerà.

*Pro.* Rosa, Rosa, Rosa, Rosa? (*chiamando Rosa*  
*cui dà confusamente molti ordini*)

Tu preparale ogni cosa.

Vesti a lutto; ma di gala.

Senti, Rosa: corri in sala

Di che chiamino Cecchino,

Che le attacchi il carrozzino...

Senti, Rosa; un'altra idea

Sian tre i Servi, e in gran livrea...

Rosa mia, dalle un cordiale,

Che rinforza... o non fa male...

Presto... sai? Te lo comando:

Voglio dir mi raccomando.

È affar serio: son turbato;

Ma il mio cor già te l'ho dato;

Nè più a casa tornerà.

*Rosa* Ho capito: mi lasciate:

Il cervel mi sconcertate;

Tutto intesi; e si farà.

(*Rosa parte in fretta dal mezzo; indi ri-*  
*passa ed entra da Don. Ch.*)

*Pro. (a Chiara)* Dunque siete risoluta?

*Ch.* La mia mente non si muta.

Tornerò con la vittoria.

*Pro.* E scommetto che la storia

Poi di voi parlar dovrà.

Il caso a quel che vedesi

È mezzo - disperato;

Voi siate il vero recipe

Per quello sconsolato. (*girando attor-*

*A tempo rossa fatevi; no a Don. Ch.*)

A tempo siate bianchi;

Vi costa poco il piangere:

La ciarla non vi manca.

E poi nel nostro Principe

Il core è un gran tesoro.

È un core tutto d'oro.

È un tempio di bontà.

Parlate, commovetelo,  
E lo perdonerà.

Ch. Mi par vederti in carcere (*mezza astratto*)  
Confuso in mezzo ai rei *ta passeg-*  
No, non versar più lagrime; *giando*)  
Chè tu innocente sei.  
Vedrò commosso il Principe;  
Ti strapperà da morte;  
Saprò spezzar le barbare  
Ingiuste tue ritorte.  
Se delirar di giubilo (*volgendosi a*  
*Don Prospero e prendendolo per mano*)  
Mi fa il pensarlo solo;  
Se al fato suo l'involò,  
La gioja qual sarà!  
Sperate: un Nume ispirami:  
Salvo ritornerà (*partono divisi*)

#### SCENA QUARTA

*Carcere con porta laterale, che mette a carceri più interne. In fondo Cancellò di ferro chiuso, dietro cui vedesi l'atrio di architettura antica, e spirante tristezza.*

Pedro e Quattro Pirati, dormono incatenati, presso alcune panche di rozzo legno,

Ottavio esce dal Carcere interno, incatenato, e concentrato ne' suoi pensieri.

Ott. (*dopo aver visti i Pirati che dormono.*)

- » E dormir ponno! O arcano!
- » Enigmatico arcano! A dolce oblio
- » Chiudon essi le ciglia,
- » Si presso a morte ... in ferrei ceppi ... e rei?
- » Io, che sono innocente, ... io nol potrei!

D' un Padre l'immagine,  
Che piange, che geme;  
Il core presago,  
Che è morte la speme;  
La Sposa, cui straziano  
Pietade e dolor ....

La calma mi negano  
D' un breve sapor.

Io moro; ma vittima  
D' un fato possente  
Io moro ... tra perfidi;  
Ma io moro innocente.  
O sposa, adorandoti,  
Ti spiro fedel;  
Un fiore ... una lagrima  
Deh! spargi all' ovel.

Ped. (*fra il sonno e lo svegliarsi*)  
Non tanto stretto ... piano ... perdo il fiato.  
*(destandosi interamente)*  
Ah! mi sognavo d' esser strangolato!

#### SCENA QUINTA

Rodrigo, entrando dal Cancellò che richiude

Rod. Non è sogno, birbante! Fra un' oretta  
Con i compagni tuoi  
Ci leverai l' incommodo

Della tua compagnia sempre fatale.

Ped. Non ci manca che un' ora? meno male.  
*indi ad Ottavio; mentre Rodrigo sveglia gli altri Pirati, e li fa andare, benchè di mala voglia, nella prigione attigua)*

Eroe? Fra un' ora. Intendi?

Rod. Andiam: di la marciate. Un Galantuomo  
Ha da scendere qui.

Ott. Chi mai? chi mai?

Rod. Cammina. (*a Pedro*)

Ped. Senza fretta (*lentamente esce*)

Rod. (*ad Ottavio sotto voce*) Lo saprai.  
*(Rodrigo va al cancellò, lo schiude, e con atti di rispetto fa entrare l' Alcade intabarrato; indi richiude.)*

#### SCENA SESTA

Ottavio e L'alcaide, che s'avansa a poco a poco

Ott. » Tremo ... e perchè? - Misterioso io provo  
» Brivido arcano e nuovo,

» Che mai finor provai! - In questa tetra,  
 » Ignota ai rai del sol, funebre stanza  
 » Chi a lenti passi verso me s' avvanza?

*Alc.* E non tel dice co' suoi balzi il core?

*Ott.* Qual voce? - Forse...? È sogno? Ove son io?

*Alc.* Figlio, caro mio figlio! (*gittando il tabarro e svelandosi*)

*Ott.* Ah! Padre mio!

*Alc.* Ah! nel mio manto celati;

L'oro schiudea le porte;

Fuggi: su te sta morte.

Se il nieghi, è crudeltà.

Scoccar la quarta orribile

Ora, o mio figlio, udrai.

Più scampo allor non hai;

Ah! Fuggi, per pietà.

*Ott.* Fuggir? sei tu, che parli?

Non fugge un innocente.

No, questo cor non mente;

Rimorso in sè non ha.

Ingiusta morte opprimermi

Vedrò con fermo aspetto;

Siraniera in questo petto

Fu sempre la viltà.

*Alc.* Ah! che dicesti! E perdesti,

Figlio, qual reo dovrò?

*Ott.* La fuga reo può rendermi.

*Alc.* Salvati... m'odi...

*Ott.* No.

(*a 2. ciascuno da sè*)

*Alc.* L'ammiro, e un fremito

Nel cor tremante

Il sangue gelido,

Fa circular.

Ah! come io spasimi

In questo istante,

Chi non è misero,

Non può pensar!

*Ott.* Ei geme, e un fremito

Nel cor tremante

Il sangue gelido,

Fa circular.

Ah! Come io spasimi

In questo istante,

Chi non è misero,

Non può pensar!

*Alc.* Ma pensa...

*L'orologio della Torre sopra il carcere, suona lentamente le ore quattro*)

Oh ciel! ... silenzio

*Alc.* a 2 ( ) Figlio!

e *Ott.* a 2 ( ) Padre!

*Alc.* Scoccata è l'ora.

*Ott. con mal represso fremito*)

Io pronto son: si mora.

(*s' ode un forte rollo di tamburo*)

*Alc.* (*gittandosi in ginocchio, e sollevando le mani al Cielo*)

Di lui di me pietà.

#### SCENA SETTIMA

Rodrigo, Soldati, e Tamburo nell' atrio e detti, che vengono dal cancello, che rimane dischiuso: indi dal Carcere attiguo, Pedro e i Pirati che sono prigionieri.

*Rod e Coro* Andiam: dei perfidi

Ferma è la sorte,

Attende il Popolo

La loro morte.

Su rassegnatevi

Via, non tremate

Se più tardate

Saria viltà.

*Ped.* Andiamo; se ci aspettano

Tardare è inciviltà.

Tu piangi? - Tu sei pallido? (*ora ad un pirato ora ad un' altro*)

Ridete, su, birbanti, (*indi a Ottavio che siede abbracciato dall' Alcade*)

Ottavio? Andiamo avanti,  
Ma ti aspettiamo là.  
*Alc.* Ma l'insultarlo, o barbaro!  
È un'empia crudeltà.  
*(Pedro ed i quattro Pirati partono fra Soldati, e s'ode il tamburo che s'allontana)*  
*Rod.* *(ad Ott e all'Alc.)* Signori si dividano..  
*Ott.* *(con uno sforso si divide dal Padre, che rimane abbattuto e disperato)*  
Addio!

## SCENA OTTAVA

*nel momento, che Ottavio s'avvia verso la porta per uscire con Rodrigo ed i Soldati entra frettoloso D. Prospero.*

*Pro.* Dove si va?  
*Ott. e Coro* A morte.  
*Pro.* Piano: aspetta;

Qui è colpa l'aver fretta.  
L'affare è serio assai;  
Chè un uomo senza testa,  
Non s'è sentito mai  
Che camminasse più.

*Ott. e Alc.* Ma ...

*Pro.* Sì: prudenza è questa.

*Rod.* La legge ...

*Pro.* Zitto tu.

Con una mia memoria  
D'una eloquenza rara  
Perora a piè del Principe  
Povera Donna Chiara;  
Un tantinel fermatevi;  
Già non imploro un secolo:  
Ma finchè vien dal Principe  
Vi prego d'aspettar.

Se torna con la grazia,

Voi lo cedete, a noi ...

Se non l'ottiene poi ...

Andrà dove ha d'andar.

*Rod. e Coro* Signor, co' i condannati

È colpa ogni dimora.  
*Pro.* Cinquanta colonnati  
Per ogni quarto d'ora. *(offrendo una borsa piena a Rodrigo che la ricusa)*  
*Rod. e Coro* Parla la Legge; e l'Alcade  
Non ci potrà accusar.  
*Pro.* Ma ... un quarto d'ora  
*Rod. e Coro* È inutile.  
*Pro.* Dieci minuti? ... Sei?  
*Rod. e Coro* È ugal la sorte ai rei;  
E non si può cangiar.  
*Ott.* Dunque; addio! Per sempre, addio!  
Il destin sarà placato. *(all'Alc.)*  
Deh! conforta l'amor mio;  
Deh! consola il suo penar.  
In un mondo assai migliore  
Sfiderem Fortuna e Fato,  
E in un'estasi d'amore  
Non dovremo più tremar.  
*Alc.* Dunque, addio! Per sempre, addio! *(abbracciandosi con Ottavio, divisi a quando a quando da Rodrigo e Soldati)*

Il destin sarà placato.

Ch'io ti segua, o figlio mio,

L'ora, no, non può tardar.

In un mondo assai migliore

Sfiderem Fortuna e Fato;

E in un'estasi d'amore

Non dovremo più penar.

*Rod.* Deh! troncate il mesto addio;

Freme il popolo adunato;

Compio a stento il dover mio,

E mi sento lacerar.

*Rod. e Coro* Ora è vano quel dolore.

Obbedir si deve al Fato;

Marsch, marsch, marsch; trappassan l'ora

Colpa è in noi di più aspettar.

*Pro.* *(scieneggiando smanioso quà e là)*

Ah! Nepote ... Fratel mio ...

Il mio capo dove è andato?

Non so più dove son io!  
 Maledetto! non suonar! (*al tamburo*)  
 Donna Chiara!... Son cinque ore! (*da se*)  
 Avrà forse ribaltato...  
 Caporale traditore, (*a Rodrigo*)  
 Ti potessi strangolar!  
 (*Ottavio parte fra i Soldati a tamburo bat-  
 tente; mentre l'Alcade esce barcollando  
 abbracciato da Don Prospero*)

## SCENA ULTIMA

*Gran piazza con Popolo adunato.*  
 Rosa e Donzelle, che guardano verso la via  
 d'onde poi giunge Ottavio fra le Guardie  
 guidate da Rodrigo indi subito dalla par-  
 te opposta Donna Chiara, in grande abi-  
 to di gala, con un foglio in mano muni-  
 to di gran suggello, seguita da due Servi  
 in ricca livrea, in fine l'Alcade e Don Pro-  
 spero.

*Rosa e Coro di Donne*

Degli anni nel fiore (*sotto voce*)  
 Perire così!  
 Oh acerbo dolore!  
 Terribile di!  
 La legge inflessibile (*comincia a sentirsi  
 il sono del tamburo*)  
 Placarsi non può.  
 La Grazia dal Principe  
 Invan si sperò.  
 Oh suono tremendo!  
 T'intendo! t'intendo!  
 Frà poco morrà!  
 È follia sperar pietà!  
 (*cominciano a comparire i Soldati alla cui  
 testa è Rodrigo. Il Tamburino precede suon-  
 ando quando Ottavio è giunto alla metà  
 dalla Scena, da lontano s'ode la voce di  
 Donna Chiara, che comparisce anelante  
 con la Grazia. Il Popolo corre verso di lei.*)

Ch. È salvo! È salvo!  
 Coro Oh giubilo!  
 Cessiam, cessiamo il pianto  
 Ch. Leggete. Oh carol abbracciam!  
 Pro. Io mi strabilio!  
 Alc. Oh incanto!  
 Ott. Son fuor di me!  
 Rod. (*che avrà letto da se il foglio*)  
 Sia libero:  
 Grazia gli ha fatto il Re.  
 Coro Non più, non più di lagrime  
 Ora si bagni il ciglio;  
 In men che un lampo tremola  
 Si dileguò il periglio.  
 È salvo! È salvo! Oh giubilo!  
 Evviva, evviva il Re!  
 Pro. Or suona, batti, sfogati.  
 Amico, or tocca a te.  
 Ch. Sei mio, sei mio per sempre! (*pre-  
 ndendo Ottavio per mano*)  
 O di delizia non sperate arcana  
 Gioja soave! Padre... amico... sposo...  
 Più non chiedo... non bramo;  
 Son tua, mia vita, e immensamente iot'amo.  
 Delle versate lagrime,  
 Del lungo mio tormento,  
 Caro, l'orror rammento  
 Qual sogno che passò.  
 Meco d'amor nell'estasi  
 Sempre t'avrò indiviso;  
 Dell'iride il sorriso,  
 Per non svanir brillò.  
 Coro Nell'ebbrezza del piacer  
 Si rallegrò ogni pensier;  
 Dopo l'ore del terror  
 Alla gioja s'apra il cor.  
 Ch. Mi pareva che il nembro irato  
 Mormorasse intorno intorno;  
 Mi pareva che già spuntato  
 Fosse a te l'estremo giorno;

Ma improvviso a me la sorte  
 Vidi rapida cangiar.  
 L' ombre torbide di morte  
 Vidi a volo dileguar  
 Più non temo , più non palpito  
 O sol palpito d' amore ;  
 Dalla tomba sembra al core  
 Alla vita ritornar.

*Ott.* Tu sei mia: no: più non tremo (a Ch.)

*Alc.* Che potrai più desiar ?

*Pro.* Rosa mia ci parleremo: (sottovoce a Rosa)  
 Non ho il vizio di mancar. sa )

*Coro* Diradato è appieno il turbine  
 Or pensate a giubilar.

27651



FINE

CONSERVATORIO	DI MUSICA
	FONDO TO
	LIB 3

CA DEL